

IL PERSONAGGIO. È arrivato a Verona nel 2007 per studiare diritto penale. E ha fatto strada

Università, il ricercatore cinese diventa professore a Beijing

Shenkuo Wu: «Garzie ai docenti ho avuto la possibilità di crescere»

Elisa Pasetto

È il primo dottore di ricerca con gli occhi a mandorla dell'ateneo scaligero. E il primato gli ha portato bene, se è vero che Shenkuo Wu, sbarcato in riva all'Adige nel 2007 per studiare il diritto penale, dopo il dottorato a Verona e l'esperienza al fianco di Lorenzo Picotti, ordinario della materia all'ateneo veronese e suo tutor, è ora professore associato alla Beijing Normal University, una delle più prestigiose università della Cina. Nella quale vanta un altro primato: nessuno studioso nella storia di quell'ateneo, infatti, ha mai ottenuto la qualifica senza maturare in loco l'esperienza scientifica di «assistant professor».

Il merito della rapida ascesa? «A Verona mi è stata fornita non solo la conoscenza sistematica della cultura giuridica italiana, ma soprattutto il metodo italiano di ricerca nonché la prospettiva internazionale di sviluppo», spiega Wu,

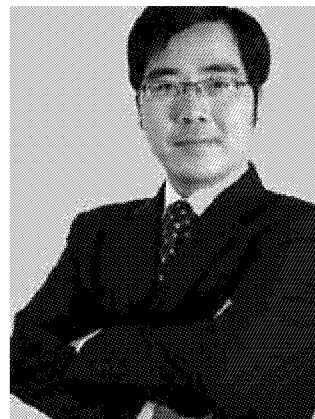
che ha frequentato il dottorato in «Diritto ed economia dell'impresa. Discipline interne ed internazionali» grazie ad una borsa di studio cofinanziata da Banca Popolare di Verona sulla base di un progetto di cooperazione con l'università di Shanghai.

«Grazie al sostegno, più ancora che finanziario, dei professori eccellenti del dipartimento di Scienze giuridiche, ho avuto l'effettiva possibilità di crescere e acquisire capacità scientifica».

E così, una volta ottenuto il titolo, grazie a un assegno di ricerca Wu resta a collaborare con Picotti. Otto anni di permanenza veronese, in tutto, che si rivelano molto prolifici per mettere a confronto gli ordinamenti giuridici di Italia e Cina cercando similarità e differenze attraverso l'analisi di leggi, codici, libri e articoli scientifici. «Tra i progetti curati in questi anni, sono stati realizzati la prima traduzione in italiano del Codice penale della Repubblica popolare cinese», continua il professore, «e

lo studio comparativo sulle varie problematiche di tipo giuridico emerse nell'uso di internet».

Un esempio riuscito, insomma, di cosa si intenda, tra le mura dell'università e in particolare del dipartimento di Scienze giuridiche, per internazionalizzazione. «L'esperienza formativa con Shenkuo Wu è stata molto importante, sia per il lusinghiero risultato dopo anni di intenso impegno, sia per l'interscambio culturale che si è realizzato», spiega Lorenzo Picotti. «Il percorso di ricerca comparativo con un ordinamento straniero, infatti, non solo conduce ad esportare il nostro modello, compreso il ruolo dei diritti fondamentali e del diritto europeo, ma crea anche un dialogo che consente di partecipare all'evoluzione di quell'ordinamento». Degli ultimi anni, per esempio, sono la riforma del codice di procedura penale cinese e l'emanazione di nuove «istruzioni sull'interpretazione della legge penale» da parte del tribunale supremo del



Shenkuo Wu

popolo. «Cambiamenti importanti che hanno comportato un confronto approfondito con quell'esperienza giuridica, scoprendo che vi sono molti punti di contatto, destinati ad accrescersi pur nella salvaguardia delle rispettive differenze», conclude il docente. «Lo dimostra il terreno della criminalità informatica e della protezione della privacy in Internet, su cui proprio Wu ha in particolare sviluppato i suoi studi di dottorato». ●

